CorReO AMCA

Associazione di aiuto medico al Centro America

GRANDE FESTA

di Solidarietà con il Centro America - Castelgrande Bellinzona

25 agosto 2012

AMCA - Associazione di aiuto medico al Centro America
Bollettino semestrale per i soci - Luglio 2012 - numero 1

ANCORA PIÙ GRANDE

LA FESTA DI AMCA

25 agosto 2012 Castelgrande

Ci siamo riusciti: la festa AMCA 2012 si sposta... di un castello e si istalla nella meravigliosa cornice medioevale del Castelgrande a Bellinzona, dove il prossimo 25 agosto vi aspettiamo per festeggiare insieme i 27 anni di attività solidale di AMCA.

Anche se per due decenni abbiamo apprezzato il Castello di Montebello, con i suoi angolini nascosti e suggestivi, Castelgrande offre la possibilità di arrivare a piedi in qualche minuto dal centro città o in ascensore da piazza del Sole, dove non mancano i posteggi sotterranei. Accessibile a tutti quindi e per questo ancora più motivante.

Il grande prato che ci accoglierà ci darà la possibilità di stare tutti insieme in un unico spazio, ballare, cantare e mangiare come in una grande famiglia.

Vi aspettiamo quindi numerosi come sempre a questa festa, che ci permetterà di rivedere i "vecchi" amici di AMCA e, speriamo, di accoglierne di nuovi. Segnatevi già da ora la data del 25 agosto. Arrivederci al Castelgrande!

Programma

Dopo la presentazione della festa da parte della madrina d'eccezione **Luciana Littizzetto**, che con grande spirito di solidarietà ha accettato di venirci a dare il benvenuto, inizieremo alle **17:30** con uno spazio per bambini, animato dalla **Dottoressa Poppin's**, un clown-dottore che con il suo costume, i suoi buffi accessori ed il suo buonumore riesce da anni, tramite la fondazione Theodora, ad alleviare la sofferenza dei bambini ricoverati negli ospedali.

Dalle **19:00** circa potremo degustare le delizie alla griglia (ma non solo) dello **Chef Loris** ed i suoi collaboratori, di chili con carne, insalate ecc., mentre per chi vorrà cimentarsi nell'apprendimento degli scatenati ritmi caraibici, si terrà un piccolo corso di ballo, tenuto da due maestri, da mettere in pratica durante il concerto di musica cubana.

Alle **20:30** saliranno sul palco i giovani del gruppo folk ticinese **Blackpint**, che già dal 2005 ottiene un ottimo riscontro di pubblico sia in Ticino che fuori dai suoi confini. Armati anche di una cornamusa scozzese, oltre ad altri strumenti, ascoltarli sarà una vera sorpresa per chi ancora non li conosce.

Verso le **21:30** il concerto clou della serata: il **Septeto Naborì**, in tournée europea, con il loro puro son cubano è uno dei gruppi di musica tradizionale più dinamico degli ultimi anni e costituisce un valido esempio di come i giovani assimilano il meglio della tradizione musicale dell'isola, lo assumono e gli danno nuova vita.

I Naborì sono conosciutissimi non solo a Cuba ma già da tempo anche in Europa, dove hanno partecipato a numerosi e prestigiosi festival in Francia, Italia, Spagna, Austri, Olanda, Belgio e Svizzera.

Aiuto allo sviluppo: tra progetti concreti, sostegno pubblico e impegno civile

Ad inizio giugno il Consiglio nazionale ha votato il credito quadriennale per la cooperazione internazionale, ciò che corrisponde allo 0,5% del prodotto interno lordo per l'aiuto allo sviluppo entro il 2015 . Malgrado il budget della Svizzera destinato all'aiuto pubblico allo sviluppo non raggiunga ancora lo 0.7% preconizzato dalle Nazioni Unite entro il 2015 con gli obiettivi del Millennio, si tratta sicuramente di un passo in avanti. Pochi sono purtroppo i paesi che, nonostante le roboanti dichiarazioni di inizio millennio, non hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7%, tra questi purtroppo la Svizzera. Eppure la decisione del parlamento assume una valenza positiva anche perché è stata accolta con una chiara maggioranza, nonostante i tentativi di impedire la concessione di questi crediti della destra nazionale-conservatrice svizzera.
Una riduzione dei crediti previsti per il quadriennio 2013-2016 avrebbe significato mettere in discussione progetti ed interventi volti a promuovere la salute, l'accesso all'acqua o alla formazione, oggi possibili grazie all'enorme sostegno della popolazione svizzera e di organizzazioni locali, ma anche dei contributi federali. Come altre organizzazioni non governative, anche AMCA beneficia per il tramite della Federazione delle ONG della Svizzera italiana (Fosit) dei crediti della Confederazione per alcuni progetti. Questi crediti sono concessi sulla base di preventivi dettagliati e documenti molto precisi. AMCA è consapevole dell'importanza dell'aiuto pubblico allo sviluppo che si deve affiancare all'impegno della società civile nella lotta alla povertà, a maggior ragione se gli interventi si basano, come nel nostro caso, su progetti che si inseriscono in un chiaro concetto dei paesi dove interveniamo, dove le priorità politiche sono in primis quelle di garantire l'accesso della popolazione alla sanità e alla formazione. Che questi siano anche i vostri obiettivi ne siamo convinti; per il vostro sostegno sotto forma di innumerevoli donazioni e iniziative in favore dei nostri progetti vi diciamo quindi grazie.

Marina Carobbio copresidente di AMCA

Conferenza

“Lo sviluppo scientifico a Cuba”

Lugano, 25 ottobre 2012, Palazzo dei Congressi, Sala B, ore 20.30

Con **Agustín Lage**, Direttore del Centro di Immunologia Molecolare dell’Avana, e **Gianni Minà**, scrittore e giornalista.
Riportiamo di seguito alcuni brani di un’intervista al dr. Agustin Lage di Francisco Herreros. L’intervista intera è consultabile in http://*www.nodo50.org/cesc/Documentos/DesarrolloCientificoCubano.pdf*

“Con un notevole senso dell’anticipo, la rivoluzione cubana ha iniziato molto presto ad occuparsi dello sviluppo scientifico e tecnico di aree specifiche ad alta densità di conoscenza, ma che non richiedono vantaggi comparativi per ciò che riguarda le disponibilità di budget o materie prime.
È il caso della biotecnologia, dell’industria farmaceutica e della produzione di apparecchiature mediche di alta tecnologia, settori dove Cuba ha raggiunto un altissimo livello. Nel 2006, grazie allo sviluppo del ciclo completo di produzione, Cuba ha raccolto 200 milioni di dollari nell’esportazione di questi prodotti.
Abbiamo avuto l’opportunità di conoscere il Polo Scientifico dell’Avana, di visitare il CIM (Centro di Immunologia Molecolare) e conversare con il suo Direttore, il dr. Agustin Lage Dávila, eminenza scientifica a livello mondiale.

D. Come spiega l’alto grado di sviluppo scientifico raggiunto da Cuba in queste aree della conoscenza? Sono programmi che derivano dal periodo especial o sono anteriori?

R. Direi che esiste una tappa prima del 1981, una dopo questa data e un’ulteriore che segue il periodo especial. Prima del 1981 vi fu il periodo della formazione dei quadri e della creazione delle istituzioni, con l’invio di persone all’estero per studio. Centinaia di compagni seguirono corsi di dottorato in scienze, master, studi in ogni paese del mondo, ad eccezione degli Stati Uniti che non lo permettono. È vero che avevamo un forte vincolo con l’Unione Sovietica, ma la formazione dei quadri avvenne in ogni parte del mondo.

Fu in questo periodo che si crearono i primi istituti dell’Accademia delle Scienze, il Centro nazionale di ricerca scientifica, i vari istituti del Ministero di salute pubblica e del Ministero dell’Agricoltura, diverse istituzioni scientifiche all’interno del Ministero dell’educazione superiore e dell’Università dell’Avana; una grande seminagione di istituzioni e quadri, direi un vero programma. Il 1981 segna un passo in avanti, diretto personalmente da Fidel Castro. Fu creato il Fronte Biologico, un ente di coordinamento e integrazione di istituzioni tra le più avanzate in biotecnologia. La formazione fu massiccia in tutti i campi della conoscenza. Arrivammo ad avere 1.8 scienziati per ogni 1000 abitanti, un indicatore del volume del dispositivo scientifico usato dall’UNESCO. La media in America Latina è di 0.4, l’indicatore europeo è di 2; il Giappone ne ha 3, così come gli USA. La quantità di scienziati a tempo pieno a Cuba si distanzia notevolmente dalla media dell’America Latina e si avvicina a quella europea. Ed è qui che sorge la strategia per lo sviluppo specifico per la biotecnologia.
…

D. Il tema del blocco economico vi ha portato delle complicazioni?

R. Sì, la persecuzione nordamericana verso Cuba è schizofrenica; al di fuori di ogni razionalità. Se compriamo un apparecchio, e quest’apparecchio ha un 10% di componente nordamericano, la ditta, anche se non è nordamericana, non può venderlo. Bisogna dunque cercare terzi che lo comprino e che lo mandino a Cuba per un’altra via, e questo per noi vuol dire un prezzo più alto, oltre alla complicazione del canale di approvvigionamento. È certo che il blocco economico ci rende la vita difficile, senza dubbio, ma nello stesso tempo ci stimola la creatività per continuare a realizzare quello che lei stesso può vedere.
…

D. Ciò che mi sembra maggiormente notevole di quello che ho visto è che arriva da un paese del terzo mondo, con così poche risor-

se, e senza dubbio con una politica di sostegno alla scienza i cui effetti sono visibili. Ritiene che sia un modello replicabile?

R. Credo sia un modello replicabile nelle sue essenze fondamentali, anche se non nel dettaglio dei procedimenti. Ciò che si può replicare è cercare, con un sistema direzionale, una connessione tra il dispositivo scientifico e l'apparato economico, tra la scienza e l'economia. Realizzare queste connessioni richiede un intervento dello Stato. Il mercato non lo fa, ragiona troppo a breve termine. Per fare ciò ci vuole una volontà di medio e lungo periodo, che in seguito diventa redditività economica, ma non nell'immediato perché ha bisogno di un periodo d'incubazione. Qui a Cuba ci abbiamo messo 20 anni per formare i quadri, senza che potessimo garantire che ne sarebbe derivata una redditività economica che ci avrebbe permesso di pagare tutto ciò. Ci vuole dunque una volontà di medio periodo dello Stato, che è chi cura il lungo periodo. All'interesse imprenditoriale privato non interessa il lungo periodo, ma chi se ne occupa alla fine, il capitalismo o il socialismo? Vi sono Stati che lo fanno meglio di altri e chi lo fa peggio, ma alla fine è sempre lo Stato che se ne deve fare garante, nell'interesse della popolazione.
Credo che si possa replicare il nostro modello, senza riprendere esattamente il modo con cui lo facciamo noi, ognuno dovrà trovare i proprio meccanismi.
…

D. Oltre al cancro, in quale altro campo scientifico si distingue oggi Cuba?

R. La biotecnologia non è solo cancro, e nemmeno il cancro è il tema fondamentale. Ciò che è fondamentale per la biotecnologia cubana oggi è il contributo che ha dato alle malattie infettive. Noi esseri umani moriremo comunque in un momento dato, ma nella struttura di questa mortalità, la percentuale che corrisponde alle malattie infettive (e questa percentuale a Cuba è molto bassa) è un indice del sistema sanitario. Abbiamo una struttura di mortalità composta in primo luogo dalle malattie del cuore, seguono il cancro e gli incidenti, o malattie cerebrovascolari, poi il diabete e le malattie non trasmissibili. Un Ministro della salute una volta disse che i cubani vivono come poveri e muoiono come ricchi, perché la struttura della mortalità è simile a quella dei paesi più sviluppati. La speranza di vita a Cuba è di 77 anni, e questa cifra bisogna ancora interpretarla perché quando un giovane di 25 anni muore in un incidente di moto, ciò abbassa la media. Sarebbe più corretto dire che in media il cubano che arriva a 60 anni ha ancora 21 anni di vita. A ciò ha contribuito la politica sanitaria, non solo la biotecnologia, ma quest'ultima ha comunque avuto un ruolo importante nel controllo delle malattie infettive, nell'aumento della speranza di vita, nella riduzione della mortalità infantile e nel controllo di tutta una serie di problemi.

D. Nella concezione di tutto questo progetto, c'era Fidel o un gruppo di persone?

R. Tutto ciò è lavoro di gruppo, di una gran quantità di gente, ma Fidel ha avuto un ruolo fondamentale. In primo luogo ha avuto la visione di lungo periodo. Vorrei citare una frase di Fidel, del 1960, ancora prima della campagna di alfabetizzazione: "Il futuro di Cuba deve essere un futuro di uomini di scienza." Avevamo ancora il 25% di analfabeti quando Fidel disse ciò. Io ero un bambino e non potevo capire neanche lontanamente questo discorso, ma immagino che gli adulti che lo ascoltarono pensarono che Fidel fosse matto, un paese di uomini di scienza, noi che appena abbiamo iniziato a leggere… Senza dubbio questa era la visione di Fidel nel 1960, ma rimase molto coerente con questa visione. Quando si creò il Centro Nazionale di Ricerca Scientifica, una delle prima grandi istituzioni scientifiche della Rivoluzione, in quel momento il paese era in guerra, vi era una controrivoluzione armata – come la Contra nicaraguense - in tutte le province del paese, e parallelamente a questa critica situazione politica e militare, Fidel inaugurava il Centro. Fidel ha sempre creduto molto nel potenziale della ricerca scientifica, ed è sempre stato molto coerente nell'appoggiarla e promuoverla. Le prime riunioni del Centro Biologica le ha presiedute Fidel, il suo ruolo nello sviluppo scientifico del paese è importante; questa è storia, e gli amici, e i nemici, dovranno riconoscerlo, perché è una realtà.

Il rapporto di Fidel con gli scienziati è molto diretto, quando gli interessa un tema chiama lo scienziato o gli scienziati che lo stanno studiando e qui bisogna prepararsi per ore e ore di domande; cosa bisogna fare, come si fa, qual'è la tecnologia, dove si trova la tecnologia più avanzata, cosa possiamo fare noi. È una persona con una curiosità scientifica infinita e le posso garantire che è molto informato. Quando Fidel è venuto qua, mi sono reso conto di essere di fronte ad una persona che legge di ciò che discute e che studia ciò che dice. A che ora fa tutto ciò? Non lo so, non riesco a immaginarlo."

Mal di Nicaragua

Di Isabella, Alessia y Sheila

Sensazioni…Emozioni…Vissuti… Si sente spesso parlare del mal d'Africa, ma oggi, a oramai cinque mesi dal nostro rientro dal Centro America, ci ritroviamo a scrivere del *"mal di Nica"*. Facciamo un tuffo nel passato: a fine agosto siamo partite in qualità di stagiste SUPSI per questa nuova, eccitante esperienza che è durata quattro mesi. Durante questo periodo abbiamo avuto modo di conoscere i vari progetti che AMCA appoggia in Nicaragua, lavorando per uno di questi: il *Centro Educativo Barrilete de Colores*. Grazie alla vitalità dei bambini con cui siamo state a contatto, l'energia di colleghi e amici conosciuti sul posto e allo spirito di questo popolo così caldo, abbiamo avuto modo di conoscere una realtà che fino a poco prima ci poteva sembrare molto lontana.

Fin dall'inizio, questo paese dai colori vivaci, dagli innumerevoli odori che aleggiano per tutte le strade e dalle infinite squisitezze, ha catturato il nostro cuore e ha fatto crescere in noi una forte curiosità che ci ha portato a voler vivere l'esperienza come delle vere nicaraguensi. Per tutta la nostra permanenza abbiamo accantonato, senza neanche troppa fatica, le nostre abitudini, lasciandoci travolgere completamente da tutto quello che ci si presentava: a partire dal doverci lavare i vestiti a mano (con qualche disastroso risultato iniziale), a mangiare riso e fagioli in tutte le salse, fino a cominciare ad apprezzarli perfino per colazione, a lasciare in disparte i nostri orologi, perché tanto un *"Parto ora da casa, dieci minuti e arrivo!"* significava avere ancora un'ora di tempo per prepararsi, e mille altri piccoli aneddoti che rendevano divertenti le nostre giornate e che rimarranno impressi nei nostri ricordi per sempre. Non finiremo mai di ringraziare questo paese e tutte le persone speciali incontrate, compresi gli alunni del Barrilete, per averci permesso di crescere così tanto sia a livello umano che a livello professionale.

Al termine della nostra permanenza, ci siamo rese conto che a differenza di quel che può essere un'esperienza lavorativa in Ticino, dove avremmo sperimentato tutte le teorie e tecniche apprese durante gli studi, abbiamo sperimentato di giorno in giorno, come affrontare bisogni molto più "concreti" che in una realtà come può esserla quella ticinese, non si è abituati ad incontrare. Abbiamo imparato cosa significa valorizzare ogni risorsa disponibile, capire cosa può voler dire gestire classi molto numerose, comprendere senza giudicare una cultura differente e soprattuto, abbiamo imparato a convivere con aspetti quotidiani della vita fra le mura di casa (violenza, madri giovani, poco igiene,…) che non sempre rispecchiavano i nostri valori e le nostre abitudini. Abbiamo capito e sperimentato quindi quanto gli aspetti positivi e le difficoltà, che solo un esperienza del genere può regalare, possano arricchirci personalmente.

Il calore e l'accoglienza iniziale sono rimasti vivi fino al momento della nostra partenza; l'ultimo giorno in Nicaragua è stato infatti un momento molto particolare per la varietà di emozioni che ci ha travolto. La voglia di tornare a casa e riabbracciare i propri cari era tanta, ma accompagnata a questa c'era anche una forte e inspiegabile tristezza nel dover lasciare il Barrilete, che era diventata la nostra "grande famiglia", tutti i bambini, grandi e piccini, che ogni mattina ci accoglievano al cancello della scuola con un grande sorriso e tutto ciò che nel corso di quei mesi si era vissuto, costruito e legato. Sapevamo inoltre che saremmo tornate alla precisione e al traffico della Svizzera, lasciandoci alle spalle la frenesia di Managua e le sue strade affollate di taxi e carrettini trainati da cavalli. Non avremmo più avuto occasione di comprare una "tortilla y queso" nelle pulperie delle strade, ed eravamo anche consapevoli che di lì a poco, avremmo perso la semplicità delle nostre serate passate a chiaccherare, facendoci cullare dalle immancabili sedie a dondolo, o l'allegria dei fine settimana, passati a ballare musica latinoamericana nei movimentati locali di Managua e ancora il caldo, il mare, i sapori, la frutta e la verdura dalle immense dimensioni.

Era però giunto il tempo di tornare e anche se con un tuffo al cuore, possiamo dire che grazie ad ogni minimo particolare vissuto, il Nicaragua vive quotidianamente dentro di noi; per questo il nostro non è stato un addio ma un semplice arrivederci.

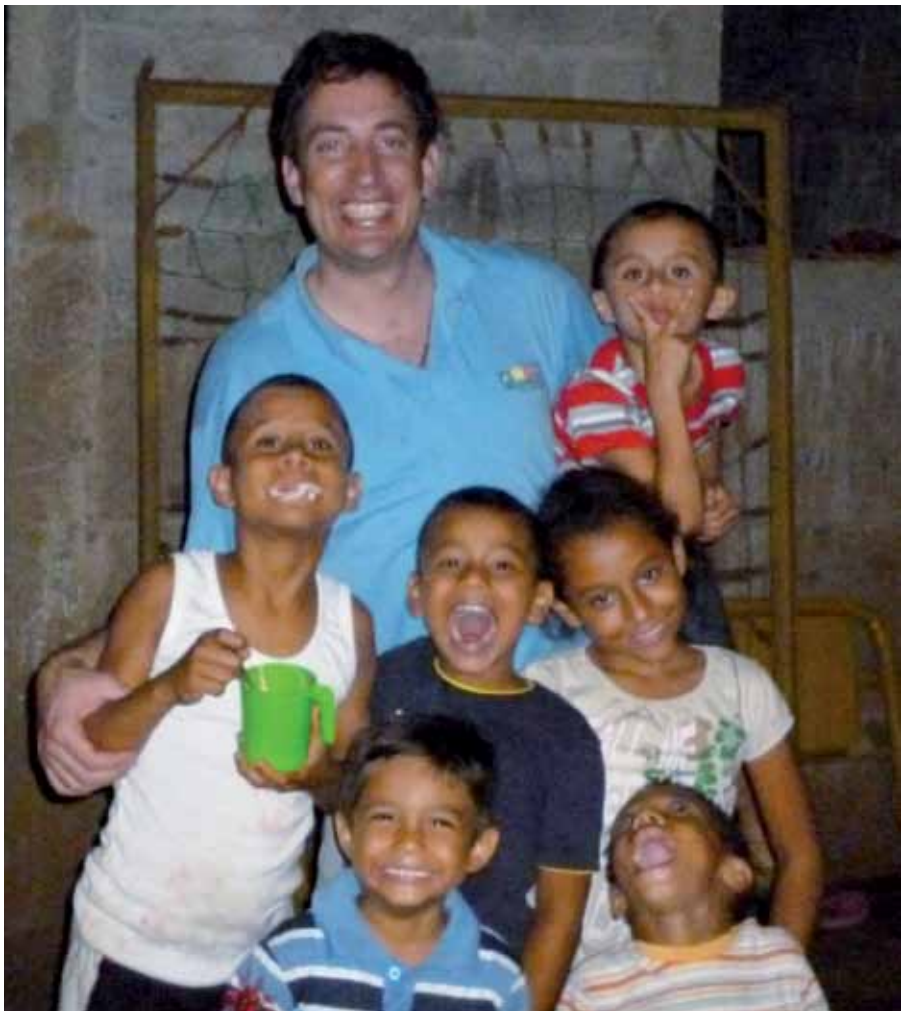
¡ Hasta luego linda Nicaraguita!

Per sempre laggiù

Di Andrea Sartori

L'esperienza del cooperante lascia un grande segno, incide sulla vita. Ognuno la interpreta e la percepisce a modo suo. Ma un solco lo lascia, a tutti: un cambiamento, orizzonti nuovi, crescita interiore.
Il Nicaragua, che ho avuto modo di "vivere" per 10 mesi tra il 2010 e il 2011, oltre che "inciderti"… ti trattiene. L'intensità umana delle relazioni, spesso amplificata dall'emotività tipicamente nica (che sovente entra in sinergia con cooperanti istintivi e sensibili … da cui può esplodere un ordigno di emozioni), genera infatti un legame di lungo termine che permane per molto tempo. Forse per sempre. Laggiù rimane un frammento di cuore e a casa si riporta un pezzo di Nicaragua. L'anima di noi (ex)cooperanti s'intinge quindi, indelebilmente, nel blu e bianco della bandiera del paese che ci ha accolti.

Io, a Managua, sono rimasto – oltre che con l'anima – pure con il corpo. O meglio: ci torno regolarmente (ogni quattro-cinque mesi) per dare una sbirciatina alle attività amministrative del Barrilete de Colores, in cui ho operato durante la mia esperienza, ma soprattutto per rituffarmi nei sorrisi dei niñ@s, nei racconti appassionati dei compañer@s, nell'agire grintoso di Nicolette, nell'affetto mai sopito della famiglia che mi ha ospitato, nei mille contrasti e problemi che il paese cerca di affrontare con coraggio, nell'amore. Ebbene sì: il Nicaragua mi ha regalato pure questo. Non l'ho cercato con cocciutaggine e tantomeno era lo scopo del mio viaggio, anzi. Ma è capitato. Con quella spontaneità, a volte… irrazionale (almeno secondo i parametri occidentali), che contraddistingue le relazioni in America latina.
Ma il difficile, o il "bello", deve ancora venire: periodi di prova, burocrazie, ricongiungimenti, integrazioni culturali. Sfide, progetti, speranze, spostamenti. Noi ci vogliamo provare, fiduciosi che il sentimento che ci lega potrà aiutarci negli oggettivi ostacoli che ci attendono.
Ecco quindi un altro regalo che il Nicaragua mi ha fatto: l'amore di Damaris, così vero e spontaneo; un legame eterno (spero!) col paese, ormai mia "seconda casa", che mi tengo ben stretto.



Ma, come dicevo poc'anzi, ogni (ex)cooperante mantiene una relazione speciale con il Nicaragua, anche se non ci torna fisicamente; un legame che non lo abbandonerà più: un bimbo, un amico, un ricordo, un'emozione, un progetto, un rimpianto, un segreto.

Anche gli amici Eliana e Fabrizio Giacomini hanno contribuito a rendere indelebile l'esperienza del cooperante in Nicaragua; attraverso il bellissimo documentario "Nicaragua Nicaraguita" – recentemente presentato e disponibile su DVD – che emoziona tutti coloro che "sentono" un po' proprio questo magico paese.

La mia scelta di partire è stata presa d'impulso

Di Sabina Rime

La mia scelta di partire è stata presa d'impulso, senza molti ripensamenti, ma con la consapevolezza che questo "azzardo" mi avrebbe sicuramente portato a qualcosa. Le paure si sono presentate il giorno della partenza e nel tragitto ho avuto modo di rifletterci. Il timore più grande era sicuramente il fatto di sapere ciò che lasciavo a casa, soprattutto il mio modo di essere, di pensare, di lavorare, di comportarmi; ma non quello che avrei ritrovato al mio ritorno. Tre mesi: ben un quarto di anno, un tempo troppo lungo da passare fuori di casa.
Al mio arrivo in Nicaragua, nella città di Granada, quasi tutti i miei dubbi e le mie paure svanirono. Non so per quale strano motivo, ma nonostante la povertà evidente e la casa in cui abbiamo vissuto, non di certo paragonabile a quello a cui eravamo abituate, mi sono subito trovata a mio agio con quel particolare paese. Non so bene cosa mi aspettassi prima di partire o se avevo già messo in conto aspettative, ma l'impatto iniziale è risultato molto positivo. Granada è stato un buon punto di partenza per adattarci al contesto. Ho avuto la possibilità di studiare lo spagnolo, lingua per me sconosciuta fino a quel momento, conoscere le varie tradizioni e visitare le città vicine. Nel corso frequentato è stato sicuramente utile l'apporto culturale, oltre che linguistico.

Nella casa di Managua eravamo coinquiline di una signora anziana. Pure in questo caso la convivenza con una persona si è rilevata molto utile per molti versi e difficoltosa alcune volte. Abbiamo spesso approfittato delle sua conoscenze, soprattutto per l'orientamento in quella città così dispersiva, e i suoi consigli su come comportarci in determinati momenti sono stati sicuramente utili a migliorare la nostra convivenza con i "nica", problematica in

certi occasioni. Ho svolto le 12 settimane di stage presso l'ospedale gineco-ostetrico Bertha Calderón di referenza per le tutte le donne del Nicaragua. Strutturato su di un solo piano comprende i reparti di cure neonatali, l'ARO (alto rischio ostetrico), le cure intense, l'oncologia, la maternità e la sala parto. Io ho lavorato tutto il tempo in sala parto. Il reparto era suddiviso in due zone, una riguardante il travaglio e l'altra le sale di espulsivo. Ruotavo ogni settimana nelle due sale, così da poter avere una visione globale e completa delle mansioni e dei compiti infermieristici.

L'inizio è stato per me difficile, in primo luogo per la lingua; avevo alle spalle solo due settimane di spagnolo e questo non mi è bastato per comprendere tutto ciò che mi veniva detto in reparto.
Ogni settimana ruotavano circa una decina di allievi infermieri, provenienti da due scuola differenti.

Prendendo esempio dal rapporto tra i miei colleghi allievi ho potuto realmente capire cosa significasse la cooperazione: uno scambio, tra due parti differenti, di pensieri, di argomenti, di idee, per arrivare ad un risultato di efficacia, nel lavoro e non solo, anche nella convivialità del contesto in cui ci si ritrova. Nel caso specifico, lavorando con loro, ho potuto apprendere il lavoro pratico che dovevo svolgere, ma anche le loro origini, le loro storie, gli usi e i costumi del luogo, cosicché potessi conoscere un po' meglio le pazienti di cui dovevo occuparmi. Con loro ho cercato di offrire quelle che erano le mie conoscenze, i miei racconti sul mio paese, le differenze e le similitudini del ruolo infermieristico rispetto al Nicaragua, talvolta discutendo su cosa era migliore, peggiore, più efficace e delle proposte comuni di miglioramento.
Le mie pazienti erano tutte donne partorienti delle quali ben il 50% adolescenti, con già magari altri figli a carico. Le donne erano accompagnate esclusivamente da una persona, erano presenti soprattutto le mamme e le sorelle, mentre i mariti o fidanzati erano meno presenti, perché erano considerati dalle donne stesse come meno adatti in quel contesto.

Ho potuto assistere a molti parti e la maggior parte sono fortunatamente andati a buon fine. La scelta di lavorare in questo reparto particolare, in cui vedevo e toccavo con mano quotidianamente la nuova vita, è stata presa anche perché consapevole del fatto che la situazione sanitaria nicaraguense, quindi di malattia, è più precaria, rispetto ai nostri standard europei.

In mezzo alla felicità e alle emozioni positive dell'ambiente ostetrico ho però, purtroppo visto (poco frequentemente) anche gli aspetti opposti, come la morte di un neonato oppure la nascita di un bambino malformato o con delle malattie congenite. Personalmente questi sono stati dei momenti difficili, in primo luogo perché ho assistito al dolore provato da dei genitori e penso che sia il dolore peggiore che una persona può provare. Dopo questi intensi momenti mi sono ripromessa che mai, nel mio futuro lavorativo, come pure nella vita privata negherò la morte e la sofferenza di chi perde il proprio caro, ma bensì cercherò di esserne partecipe, nonostante questo comporti anche una sofferenza personale.

Vivere per quasi quattro mesi in Nicaragua, con le mie compagne Debora e Giada e lavorare per tre mesi in una struttura come il Bertha Calderon mi ha portato ad una crescita, sotto molti aspetti. In primo luogo caratterialmente, sono ritornata in patria con più sicurezza in me stessa. Tutte e tre abbiamo dovuto darci da fare per riuscire ad arrangiarci nel migliore dei modi, sia per i piccoli problemi casalinghi, che per difficoltà incontrate sul lavoro.

Professionalmente penso di essere cresciuta molto perché ho potuto osservare e capire quello che forse da noi è dato per scontato. Il punto secondo me fondamentale, su cui ho lavorato è sicuramente l'informazione al paziente. Da professionista della salute non è sempre facile capire cosa un paziente già conosce e cosa no.

Quasi quattro mesi di assenza da casa sono stati lunghi da un lato, ma brevi dall'altro. Penso che me ne sarebbero serviti molti di più per comprendere a fondo la cultura nicaraguense. Nonostante ciò in questo lasso di tempo credo di essere riuscita ad adattarmi e a comprendere il modo di vivere in Nicaragua..

Dal Nicaragua credo di essermi portata a casa sicuramente delle conoscenze migliori su quello che è il mio lavoro di reparto in ostetricia, peccato non essermi informata meglio prima della partenza sul lavoro svolto in Svizzera, così da poter avere un parametro di confronto. Professionalmente ho imparato soprattutto ad arrangiarmi con il materiale a mia disposizione e a evitare lo spreco di risorse, inoltre grazie a questo stage ho imparato a dare molta importanza all'informazione al paziente e alla comunicazione in equipe. Sono rientrata cambiata anche dal punto di vista caratteriale, apprendendo soprattutto a discutere dei problemi, imparando che non è un modo per discreditare o offendere gli altri, ma invece utile per una buona continuazione di un rapporto, che può essere professionale, di amicizia o di convivenza.

“Nicaragua Nicaraguita”

L’Associazione per l’aiuto al Centro America (AMCA) ha organizzato nella giornata del 1° giugno una proiezione dedicata al Nicaragua, coinvolgendo gli alunni delle scuole medie di Cevio (proiezione pomeridiana) e con una serata pubblica dedicata a tutti gli interessati. Il film “Nicaragua Nicaraguita”, di Eliana e Fabrizio Giacomini (www.fgediscovery.com), racconta di un viaggio all’interno di un paese, il Nicaragua, condividendone i percorsi attraverso i più importanti progetti di AMCA e l’esperienza di un cooperante di AMCA, Andrea Sartori.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che, numerose, hanno partecipato a questo evento, dimostrando il loro interesse verso i nostri progetti. Ringraziamo anche la Scuola Media di Cevio per la gentile disponibilità e la Banca Raiffeisen Vallemaggia per il generoso sostegno finanziario.

Il DVD è in vendita a Fr. 25.-

Per richiederne una copia:
info@amca.ch o tramite www.amca.ch

Grazie di cuore!

La valigia

Di Paolo Ponzio

Partito per Il Nicaragua circa 15 anni fa con la valigia piena di idee, progetti, convinzioni, concetti teorici e un qualche bene materiale per facilitare il soggiorno, sono tornato in Svizzera con la consapevolezza che in Nicaragua avevo trovato una seconda famiglia, tanto era ed è forte tutt'ora il legame d'amicizia instaurato.

Consapevole che avrei incontrato nuove persone ed una cultura differente, mai avrei pensato che un esperienza di un solo anno potesse gettare concretamente le basi per un legame d'amicizia così profondo e duraturo.

Il mio bagaglio di conoscenze del paese era frammentario e legato a quanto letto sulla rivoluzione ed al sogno Sandinista. Nonostante la rivoluzione fosse finita da un pezzo, il mio desiderio, oltre a quello di mettere a disposizione le mie conoscenze professionali, era quello di trovarne delle tracce e condividerne quanto rimasto.

Il contatto con questa nuova realtà è stato facilitato dalla possibilità di vivere nel Barrio Memorial Sandino a stretto contatto con la gente del luogo e dove avrei lavorato.
Grazie alla disponibilità di una famiglia che mi ha messo a disposizione un angolo del terreno dove sorgeva la loro casa, ho potuto costruire una baracca di legno che sarebbe stata la mia casa durante il mio soggiorno in Nicaragua.

Il poter condividere la quotidianità con la famiglia che mi ospitava e con i miei nuovi vicini mi ha permesso di capire meglio la realtà del Paese che mi ospitava ed i problemi delle persone.

Aperta la mia valigia fatta d'idee e conoscenze teoriche e pratiche apprese nel nostro contesto culturale sono stato invaso da una quantità d'emozioni e di nuove situazioni che mi hanno costretto a rivedere il mio modo di lavorare e di vivere adattandomi alla nuova realtà. Sin dall'inizio il Nicaragua s'è fatto sentire in maniera molto forte toccando la mia salute. Poche settimane dopo il mio arrivo, infatti, un forte attacco di "dengue" ha fatto vacillare le mie motivazioni e fatto nascere il desiderio di ritornare a casa.

Pian piano la mia valigia si stava riempiendo di nuove conoscenze, d'emozioni molto intense che hanno fatto crescere il mio amore verso questo nuovo paese.

Dopo un anno, al momento di preparare il mio rientro, la valigia non voleva chiudersi, le cose da fare erano ancora tante, gli affetti per i miei nuovi amici erano così importanti che non sapevo come metterli in valigia. Decisi allora che sicuramente sarei ritornato.

Da allora i miei soggiorni in Nicaragua si sono susseguiti regolarmente sia come volontario sia come turista ed ancora oggi che sono sposato e con dei figli, almeno una volta l'anno torno a visitare quella che è la mia famiglia Nicaraguense.

I progetti di AMCA

Centro Scolastico Barrilete de Colores

I colori del Barrilete sono sempre molto vivi; si accendono ancor di più quando le bimbe e i bimbi ti rincorrono chiamandoti *tía, tía* lasciando dietro di loro una manciata di sorrisi che basterebbe per tutto l'anno.
Il Centro ha trovato una sua stabilità, anche tra le mille difficoltà quotidiane, e continua ad offrire i corsi scolastici della mattina, la mensa e i corsi pomeridiani; danza, lingua miskito, lavori manuali, teatro, giochi all'aperto. Le maestre e il personale seguono i corsi di formazione e partecipano al coordinamento delle attività. Vi è sempre l'aiuto degli ex allievi, molti dei quali si offrono quali monitori delle diverse attività pomeridiane.
La mensa serve ca. 200 bambini ogni giorno, i più grandi curano i più piccolini. Assieme alla mensa è attivo un progetto per la promozione di un'alimentazione sana ed equilibrata, e ogni giorno un gruppo di mamme aiuta nella preparazione di ottime tortillas cotte sul fuoco.
Una piccola, ma attiva, comunità, che quest'anno ha scelto di fare una breve passeggiata al canyon di Somoto, nel nord del paese, a coronamento della chiusura dei corsi di formazione. Ho avuto l'onore di partecipare a questa escursione e di condividere con questo incredibile gruppo di donne momenti di estrema bellezza e umanità; dalla colazione (direi un quasi pranzo) al parco Ruben Dario di Ciudad Dario, dove abbiamo visitato anche il Museo dedicato allo scrittore, alla passeggiata fino al Zalto de Estanzuela, vicino a Estelì. Abbiamo visitato il Museo degli Eroi e dei Caduti di Estelì per poi proseguire, con una tappa per l'acquisto d'obbligo di gustosissime *rosquillas*, fino a Somoto dove abbiamo passato la notte. La tranquilla condivisione del caffè di buon'ora al mattino con Doña Julia, la cuoca del Barrilete, Doña Lupita, e Sonia, raccontandoci storie diverse di quotidianità diverse, ha riscattato la grande fatica dell'escursione al canyon. Paesaggi di grande bellezza e pareti di roccia alte 20 metri ci hanno accompagnato fino a quando il Rio Coco finalmente si tranquillizza in un susseguirsi di spiagge e acque calme.
L'ennesima, bella, esperienza che il Barrilete ha voluto offrirmi. Con lo stupore che mi accompagna sempre nel ritrovare un luogo vivo, operoso, alla perenne ricerca di fare meglio, e allo stesso tempo tranquillo e positivo, nonostante la realtà in cui è inserito, diventi ogni anno più dura e difficile.

Ospedale pediatrico La Mascota

All'Ospedale La Mascota AMCA ha rinnovato completamente i locali dei laboratori. Nel 2008 avevamo finanziato il laboratorio di microbiologia, per finire lo scorso anno la sezione dei laboratori clinici. Ora l'area è operativa; vi è anche un luogo molto colorato, con disegni e murales, dove i bimbi vengono accolti per procedere alla differenti analisi del sangue.
Continua anche il progetto di finanziamento dei medicamenti e delle analisi per i bimbi affetti da malattie croniche; tumori, lupus, hiv. Con questo fondo l'ospedale può garantire un'offerta di medicamenti e di analisi diretta soprattutto ai bimbi appartenenti a famiglie con scarse risorse economiche che non potrebbero far fronte ai costi della malattia dei propri figli.
Nel reparto di emato-oncologia i bambini ricoverati sono una trentina. Molti frequentano, accompagnati dai genitori, l'ambulatorio diurno e alcuni sono ospitati all'hotelito, la struttura che accoglie i parenti e i bambini che vengono da lontano, per tutto il tempo necessarie alle terapie.

Diriamba,
progetto ambientale di formazione di giovani agro-promotori

Questo progetto segue al primo progetto di educazione socio-ambientale, promosso dalla COPAAD, una cooperativa agro-pecuaria di Diriamba.
Il progetto si occupa della formazione di una trentina di giovani che diventeranno promotori agro-ecologici nella regione del Dipartimento di Carazo. Abbiamo visitato la finca modello, dove ogni fine settimana si tengono i corsi e dove si procede alla coltivazione di parcelle per l'insegnamento. I ragazzi, e le ragazze, sono molto motivate e lo spirito dei promotori del progetto è davvero coinvolgente.

Avviso ai nostri sostenitori dall'estero

Per l'invio di donazioni o padrinati dall'estero, di seguito vi indichiamo i nostri estremi bancari. Grazie di cuore!

Banca dello Stato
CH – 6500 Bellinzona
SWIFT BSCTCH22
IBAN
CH47007641058994C000C
Ass. Aiuto Medico al Centro America
Giubiasco

Ospedale Bertha Calderón

Durante il 2011 e all'inizio di quest'anno AMCA ha finanziato diverse apparecchiature per lo sviluppo della respirazione nCPAP diretta ai piccoli pazienti del reparto di neonatologia. L'introduzione di questa tecnica di respirazione, meno invasiva e meno dolorosa, ha causato la diminuzione del 50% della mortalità dei bimbi sottoposti a respirazione assistita. È un grande risultato che AMCA vuole ora estendere anche ad altri ospedali e punti nascita del paese, con la creazione e il consolidamento di una rete di neonatologia che sta per essere implementata nei principali capoluoghi dei dipartimenti.
Un nuovo progetto di ristrutturazione del reparto di neonatologia, soprattutto nella parte delle cure intense, è al vaglio di AMCA; si tratta di ampliare lo spazio esistente e di dotare di nuove apparecchiature il reparto, situazione che garantirà l'apertura del reparto di neonatologia a ricoveri esterni che deriveranno dal funzionamento della nuova rete.

Presso il reparto di oncologia ginecologica, dove negli scorsi anni abbiamo garantito un progetto di ristrutturazione totale, si è attivato un progetto di terapia occupazionale che ha ora il supporto a metà tempo di una psicologa. Attività ricreative, di formazione e di consulenza per le pazienti ricoverate in reparto, ma anche per quelle pazienti in radioterapia che sono ospitate nell'albergue contiguo all'ospedale, offrono un complemento all'ospedalizzazione che per molte donne è un'esperienza molto dura, lunga e lontano dalla famiglia.

Mi venganza personal será el derecho de tus hijos a la escuela y a las flores...

La mia vendetta personale sarà il diritto dei tuoi figli alla scuola e ai fiori…

Tomás Borge (1930-2012) riferendosi al carceriere che lo aveva torturato

Privati di libertà e di ogni altro diritto

Nicolette Gianella

Secondo la Commissione Interamericana dei Diritti Umani, uno dei settori della popolazione più indifesi e vulnerabili in America Latina sono le persone private della libertà perché nei centri di detenzione, in pessime condizioni, non si rispettano le garanzie fondamentali: persistono torture, trattamenti crudeli e degradanti, uso eccessivo della forza, corruzione, detenzioni illegali, sovrapopolazione, detenzione preventiva per mesi o anni, inoltre mancano programmi educativi e attività lavorative.

La tortura durante gli interrogatori è usata in vari paesi, anche se l'esempio paradigmatico nella regione è l'illegale carcere statunitense di Guantánamo, Cuba.

Le prigioni, carenti di servizi di base e sicurezza, sono centri dove impera la violenza e la legge del più forte; di fatto diventano scuole di delinquenza e comportamento antisociale, che impediscono qualsiasi forma di riabilitazione.

Cosí negli ultimi 10 anni per ammutinamenti, incendi e risse sono morte centinaia di persone che per una ragione o l'altra si trovavano in prigione, buona parte in attesa di una sentenza.

Lo scorso febbraio, l'incendio più letale verificatosi in una prigione dell'Honduras, è costato la vita a 377 reclusi.

Questa tragedia è accaduta in un paese in cui, nel 2009, un presidente eletto democraticamente è stato deposto da un colpo di stato militare con la complicità degli USA. Il presidente attuale è di fatto "discendente diretto" di questo colpo di stato dopo il quale l'Honduras non ha smesso di peggiorare per ció che concerne i diritti umani e la sicurezza dei cittadini: l'Honduras è il paese con il tasso di omicidi più alto del mondo.

Colpo di stato, elezioni fraudulente, presenza militare USA sono il brodo di coltura per la corruzione: il sistema giudiziario non funziona e le forze dell'ordine reprimono e assassinano, l'impunità è la regola...
In Honduras, i diritti umani, sociali, politici, economici, non sono rispettati né nelle prigioni né fuori:

• Ottobre 2011 Le forze dell'ordine assassinano due studenti universitari uno dei cuali era figlio della Preside dell'Università Nazionale Autonoma dell'Honduras.

• Maggio 2012 da un elicottero statunitense aprono fuoco contro

una barca che trasportava passeggeri miskito uccidendo 2 donne incinte, un ragazzo di 14 anni e un uomo di 21.

• Maggio 2012 i giornalisti Erick Martínez e Alfredo Villatoro vengono sequestrati e assassinati.

Secondo la UNESCO dal 2009 sono stati assassinati 19 giornalisti.

I gruppi di difesa dei diritti umani sostengono che negli ultimi 3 anni sono stati assassinati 30 avvocati e decine di attivisti dei movimenti sociali. Nella maggior parte dei casi i responsabili non sono stati castigati.

Malgrado questo scenario, un governo corrotto e un paese ingovernabile, gli USA, oltre ad assassinare civili, mantengono e aumentano il finanziamento dell'esercito e la polizia dell'Honduras e creano nuove basi militari semisegrete.

“ La cultura è l’ultima spiaggia che si ha a disposizione per creare un investimento collettivo, una speranza di giustizia per il futuro. La cultura può essere un metro di lettura per capire che la società è stata sempre mal gestita ed un urlo di monito per non commettere gli stessi errori”.

Nando Snozzi

Lo scorso 2 giugno, l’artista ed amico Nando Snozzi ha voluto designare AMCA come beneficiaria di SOLIDARTE, la mostra di pittura, disegni e istallazioni dei partecipanti ai corsi dell’Atelier Attila 2012, che hanno creato una cinquantina di opere di 30x30 cm messe in vendita a 150.- ciascuna. La mostra ha avuto un ottimo successo e ringraziamo di cuore Nando e tutti i partecipanti per questa meravigliosa iniziativa a difesa della solidarietà.

Il 2 giugno allo stadio di Lugano si è svolta una partita amichevole delle squadre del FC Lugano del 1995 e del 2000. L’evento, organizzato da ex giocatori del FC Lugano, ha voluto ricordare il Mister Roberto Morinini, e ha previsto una raccolta a favore di AMCA. È stata una bellissima festa sportiva, il nostro grazie va a tutti i giocatori, amici e organizzatori dell’evento, che hanno partecipato con il cuore. I fondi raccolti andranno a favore del progetto all’ospedale pediatrico La Mascota di Managua, per l’acquisto di medicamenti per i bimbi ammalati di tumore e ospedalizzati nel servizio di ematto-oncologia dell’ospedale. È questo uno dei progetti di AMCA a cui Roberto era molto affezionato.

Fotografia di ureporter.ch (seguiteci anche su facebook)

Il Nicaragua chiede 400 milioni di dollari a diversi organismi finanziari internazionali al fine di combattere la povertà.

Giugno 2012

Il Nicaragua ha chiesto tra i 350-400 milioni di dollari con il fine di organizzare un grande piano anti-povertà nel quadriennio 2012-2016. Il Ministro dell’Industria e del Credito pubblico, Ivan Costa, ha comunicato alla stampa che queste richieste sono state inviate alla Banca Mondiale (BM), alla Banca Interamericana di Sviluppo (BID) e al Fondo Internazionale di Sviluppo Agricolo (FIDA), all’inizio di una discussione sulle strategie di cooperazione verso il paese per il prossimo quadriennio. Il Ministro ha indicato che si stanno trattando le condizioni del prestito, che dovrebbero essere di lungo periodo e con tassi di interessi minimi.
Una volta approvati i fondi, il Nicaragua li destinerà a settori importanti quali l’ordinamento delle proprietà, al rafforzamento dell’educazione e alle infrastrutture educative, così come alla salute e alla creazione delle condizioni necessarie di infrastrutture per la produzione. Nel 2011 gli organismi internazionali hanno versato al settore pubblico del Nicaragua 237.2 milioni di dollari.

La povertà in Nicaragua è passata dal 48.3% del 2005 al 42.5% del 2009, mentre che la povertà estrema è diminuita dal 17.2% del 2005 al 14.6% del 2009, secondo i dati del Governo nicaraguense risultanti da un’inchiesta di misurazione della qualità di vita realizzata dall’Istituto Nazionale di Informazione per lo Sviluppo (INIDE).
In Nicaragua sono considerati povere le persone che vivono con 2.08 US$ al giorno. La povertà estrema è misurata con 1.08 US$ al giorno.

Viaggio in Nicaragua per soci e simpatizzanti di AMCA

1-15 febbraio 2013

Siamo molto felici di comunicarvi che, a seguito di varie richieste da parte di amici e simpatizzanti, AMCA ha deciso di organizzare un viaggio di gruppo in Nicaragua, sia per conoscere i vari aspetti di questo Paese, dal nord al sud, che per visitare i progetti della nostra associazione.
I dettagli del viaggio non sono ancora definitivi poiché molto dipenderà dal clima e anche dal numero di partecipanti, ma la data è stata fissata dal **1 al 15 febbraio 2013** ed il costo dovrebbe aggirarsi sui **3'000.- franchi a persona**, comprensivo di volo, alberghi 3 stelle, pasti e trasporti interni (esclusi bevande alcoliche, mance, souvenirs e imposte aeree).

Il numero massimo di partecipanti è stato fissato a 17 persone (con l'accompagnamento di 2 persone di AMCA per tutto il periodo) e sul posto una nostra collaboratrice sta pianificando al meglio questa spedizione.
Ciò che possiamo dirvi già sin d'ora è che stiamo lavorando per rendere questa esperienza il più interessante possibile sotto tutti gli aspetti.

Essendo il numero di partecipanti limitato, chi prima arriva...

Partendo a febbraio avremo il tempo per incontrare le persone interessate almeno due o tre volte, in modo da poter personalizzare il viaggio e nel limite del possibile, assecondare esigenze e desideri del gruppo.
Vi invitiamo a riflettere su quella che ci sembra una buona opportunità per fare un'esperienza di viaggio alternativa ma allo stesso tempo rilassante e a contattare il nostro segretariato per qualsiasi informazione.

info@amca.ch | lucia.togni@amca.ch | 091 840 29 03

Editore AMCA
Piazza Grande 43 - cp 503 - 6512 Giubiasco
Tel. 091 840 29 03 - Fax 091 840 29 04
www.amca.ch - info@amca.ch

CCP 65-7987-4

Tiratura 4'200 copie

¡Que viva Nicaragua!